

Senato, potrà operare nell'ambito degli interventi previsti dal decreto-legge n. 78 del 2010 in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica.

Si tratta, come è noto, di ulteriori riduzioni della spesa che rafforzano una scelta politica di grande responsabilità. Dal 2006 ad oggi — ritengo utile evidenziarlo — i risparmi prodotti per il bilancio dello Stato superano ampiamente i 300 milioni di euro. La riduzione dell'onere per l'erario, grazie al mancato aumento delle dotazioni di spesa, si stabilizza quest'anno a quasi 45 milioni di euro. Sono cifre importanti se accompagnate al mantenimento dell'efficiente funzionamento dell'istituzione parlamentare.

Il gruppo Futuro e Libertà per l'Italia esprime, dunque, apprezzamento per le scelte strategiche contenute nella relazione sul bilancio previsionale e pluriennale. Da un'attenta lettura emerge una riorganizzazione amministrativa, una valorizzazione delle professionalità, pur all'interno di un significativo blocco del *turnover*, una reale integrazione funzionale e addirittura un decremento della spesa per beni e servizi.

C'è comunque consegnata e garantita una macchina amministrativa e legislativa in grado di rispondere alle esigenze della rappresentanza politica. In questa sede mi sia consentito associarmi ai pubblici ringraziamenti a nome del gruppo Futuro e Libertà per l'Italia rivolti al personale di ogni livello che ogni giorno consente alla Camera di funzionare ed essere la sede del dibattito politico. Il loro lavoro, ancorché silenzioso, rappresenta un valido esempio della migliore dedizione alle istituzioni democratiche del nostro Paese.

Alcune scelte strategiche vedono invece, ed inevitabilmente, l'aumento delle spese. Sono condivisibili gli investimenti sulla comunicazione: mi riferisco in particolare alla *web tv* della Camera, un utile strumento per avvicinare soprattutto i cittadini più giovani ai lavori parlamentari. Va poi evidenziato lo sforzo compiuto per garantire una diminuzione di spesa, ma

con un maggior ricorso a finanziamenti esterni, nella capacità di produzione di eventi culturali a rilevanza esterna.

Lo stesso risultato si riscontra, peraltro, anche nei servizi bibliotecari e nei fondi archivistici, patrimonio irrinunciabile, soprattutto in occasione delle celebrazioni dei centocinquanta anni dell'Unità d'Italia. Se esprimiamo apprezzamento per la riduzione delle spese per le sedi è necessario sottolineare, anche in dichiarazione di voto, quanto alcune di esse risultino ancora eccessive e sottoutilizzate. Il tema della locazione e della verifica degli spazi effettivamente necessari merita, quindi, un ulteriore approfondimento.

Allo stesso modo riteniamo che si possa lavorare molto per un ulteriore adeguamento e ammodernamento dei servizi ai parlamentari che risalgono — vorrei dire — ad altra epoca. Una nota a parte riguarda la crescita zero della spesa corrente per l'indennità parlamentare: il blocco per cinque anni disposto con legge finanziaria per l'anno 2007 mantiene inalterati i suoi positivi effetti.

Concludo — come detto all'inizio — annunciando il voto positivo del gruppo Futuro e Libertà per l'Italia sia sulla rendicontazione che sullo schema di bilancio presentato dal Collegio dei questori e licenziato dall'Ufficio di Presidenza, esprimendo anche l'auspicio di un apprezzabile voto unanime (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, colleghi, i positivi traguardi raggiunti con il bilancio per il 2010 sono il frutto — a mio avviso — di una decisa e convinta politica di rigore finanziario che ha contraddistinto la Camera dei deputati a partire dalla XIV Legislatura, per intenderci quella presieduta dall'onorevole Casini.

Purtroppo, spesso appare sugli organi di informazione una visione superficiale e demagogica che deprezza troppo spesso i risultati raggiunti in questi anni attraverso

indirizzi e decisioni assunte dagli organi di direzione politica della Camera. Vorrei ricordare qui, in dichiarazione di voto, un'osservazione fatta ieri durante il dibattito che riguardava il Centro Studi della Confindustria che ha pesato gli stipendi dei parlamentari rispetto alla ricchezza nazionale. Ognuno può dire quello che vuole sugli stipendi dei parlamentari, però se la Confindustria, anziché incalzare il Governo sulla assenza di una reale politica economica nel Paese oppure sulla assenza da diversi mesi di un Ministro titolare dell'industria e dello sviluppo economico, si occupa degli stipendi dei parlamentari come se i problemi di crescita e di sviluppo fossero colpa dell'indennità del Parlamento, mi pare che non ci siamo, che non sia questa la strada.

Pertanto, onorevoli colleghi, non prendiamoci in giro! La politica è ormai logorata dall'ipocrisia, dalle parole vuote e dai luoghi comuni, e stupisce che sia proprio la Confindustria a fare la morale. Tra l'altro, lo ha detto la Confindustria in questo documento e ha dato atto al Governo che sta intervenendo, dimenticando — questo lo dico anche a molti membri del Governo — un principio fondamentale, ossia che spetta alla Camera nella sua indipendenza e autonomia costituzionale definire l'entità della propria dotazione in virtù del principio costituzionale di autonomia finanziaria del Parlamento. In poche parole, colleghi, non decide il Governo, ma decide il Parlamento per quanto riguarda la sua dotazione, e se lo ricordino bene anche i membri del Governo che a volte fanno polemiche su questo tema nelle trasmissioni televisive.

Vorrei comunque rassicurare i colleghi perché il progetto di bilancio testimonia che il contenuto, nella dinamica della spesa, non avviene a scapito della qualità dei servizi resi ai deputati e ai gruppi parlamentari. Infatti, resta prioritario l'obiettivo di perseguire la piena funzionalità dell'istituzione parlamentare in un quadro di ammodernamento degli strumenti utilizzati e anche di contenimento della spesa. Questo risultato, cari colleghi, è stato reso possibile dalla costante opera

di razionalizzazione della spesa avviata negli anni passati e, infatti, gli obiettivi raggiunti con il bilancio di cui stiamo discutendo partono dal 2003, durante la presenza Casini, quando si stabilì che la dotazione non sarebbe potuta aumentare in misura superiore al tasso di crescita del PIL nominale, in modo da rapportare l'andamento delle spese per il funzionamento della Camera alla situazione economico-finanziaria del Paese. Inoltre, onorevoli colleghi, l'adozione di questo parametro — lo ricordo — ha permesso a questo ramo del Parlamento di avere il tasso di crescita della dotazione più basso tra tutti gli organi costituzionali.

È per tale motivo che, nel 2007, l'Ufficio di Presidenza, sotto la Presidenza Bertinotti, stabilì che la crescita della dotazione fosse contenuta entro il tasso programmato di inflazione ed è bene ribadire che, alla luce delle decisioni assunte da questo Ufficio di Presidenza, per il biennio 2010-2011 si è giunti alla cosiddetta crescita zero della dotazione, con un risparmio di oltre 300 milioni di euro per il bilancio del periodo che va dal 2006 al 2011.

Consentitemi di dire, onorevoli colleghi, che è stato possibile conseguire questi risultati anche grazie alla sensibilità dimostrata dall'Amministrazione della Camera. Ringrazio in questa sede il Segretario generale, tutti i funzionari e i dipendenti della Camera perché si sono resi interpreti degli indirizzi espressi dall'Ufficio di Presidenza ai fini del contenimento della spesa.

È importante sottolineare che lo sforzo compiuto dalla Camera in questo campo non è dipeso dal fatto che le spese per l'attività parlamentare siano da considerare eccessive o improduttive, dal momento che si tratta di costi essenziali per il funzionamento della democrazia. Questo sforzo risponde, invece, ad un senso di responsabilità istituzionale e politica che — ribadisco — la Camera ha dimostrato ben prima che si sviluppasse il dibattito sui temi dei costi della politica del Paese. Vogliamo cioè rafforzare la qualità della democrazia, prevedendo dei costi per ga-

rantire il funzionamento della democrazia, ma senza sperperi e senza degenerazione dei costi della politica.

In sintesi, onorevoli colleghi, elenco le decisioni in questi ultimi anni assunte: si è stabilita la riduzione del 10 per cento delle indennità parlamentari, già dal 2006, e a ciò si aggiunge la mancata applicazione del meccanismo di adeguamento della medesima indennità. Nel 2007 l'Ufficio di Presidenza ha voluto riformare completamente la disciplina dell'assegno vitalizio per gli ex deputati eliminando anche tante altre voci di rimborso. Continuo: l'adozione di un blocco selettivo del *turnover* a partire dal 2007. Vi è stato, inoltre, il forte contenimento delle spese di missione per gli organi parlamentari.

Prosegue anche la politica attuale, con il taglio degli affitti, con l'intenzione di reperire, attraverso un contatto con l'Agenzia del demanio, locali che possono servire, anche attraverso mutui, a ridurre le spese della Camera cercando di offrire i servizi essenziali ai parlamentari per svolgere il loro lavoro, in questo quadro di rafforzamento della democrazia del Paese. Infine, occorre segnalare la maggiore trasparenza che si avrà con la pubblicazione sul sito Internet del modello n. 730 dei deputati.

Tutte queste cose sono importanti. Credo che abbiamo fatto molto, soprattutto in questi ultimi anni per garantire una maggiore vigilanza del Parlamento e di questa istituzione ai cittadini, garantendo maggiore trasparenza, sapendo che c'è ancora molto da fare. Lo faremo, ci impegneremo e siamo qui per questo, ma è importante aver raggiunto questi risultati. Per questo credo che questa breve disamina basata su decisioni e anche sui conseguenti risultati concreti e riscontrabili ogni giorno sia sufficiente per sgombrare il campo da qualsiasi presa di posizione o dichiarazione demagogica su come la Camera dei deputati ha operato sul piano del rigore finanziario in questi anni.

Per questo motivo credo, onorevoli colleghi, signor Presidente, che sia importante, e dichiaro qui in questa sede che il

gruppo dell'Unione di Centro voterà a favore sia della relazione dei questori, che del conto consuntivo e del bilancio per il 2010, perché è importante garantire la democrazia, abbassare i costi, ma dare un pieno sviluppo al lavoro che facciamo in questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, abbiamo già avuto modo di esprimere, come Lega Nord Padania, la nostra posizione sui documenti all'attenzione dei colleghi e all'esame dell'Assemblea, ieri in discussione sulle linee generali, e anche durante l'analisi degli ordini del giorno fatta in Ufficio di Presidenza. Credo che, come ho già avuto modo di dire in sede di discussione sulle linee generali, abbiamo compiuto un altro passo verso un utilizzo più fruttuoso delle risorse che ci vengono messe a disposizione e che non sono poche. Sono risorse dei cittadini, che derivano dai tributi, dalle tasse e dalle imposte che i cittadini ogni giorno pagano a questo Stato e che spesso non vengono utilizzate in maniera opportuna, anzi spesso vengono sprecate. C'è da dire che da qualche anno a questa parte, almeno per quanto riguarda la nostra istituzione, vi è stato un cambiamento: si è badato al sodo, si è operato in modo concreto. Sono stati fatti, nella sostanza, dei passi importanti, ma molti altri ne restano da fare.

Quindi, per noi della Lega Nord Padania è importante che non ci si fermi a quanto ottenuto finora, ma che si continui su questa strada. Restano ancora tante questioni aperte che possono e devono trovare una loro risposta all'interno di quest'Aula, all'interno dei nostri bilanci, perché possono portare beneficio, giovamento alle casse pubbliche, inteso come risparmio dei soldi dei cittadini, e magari un minor peso a livello di tassazione complessiva che grava proprio sulle tasche dei cittadini.

Un esempio, che attiene a ciò che ci tocca direttamente, è proprio quello di

impegnarci a rivedere già dal prossimo anno i contributi per i gruppi parlamentari, uniformandoli e rendendoli proporzionalmente omogenei, cercando però di arrivare all'obiettivo di ridurre l'importo complessivo della voce posta a bilancio di almeno un 20 per cento. Considerando bene i dati, secondo noi è possibile raggiungere questo obiettivo, perché è vero che oggi c'è un sistema che premia maggiormente, per quanto riguarda i contributi assegnati, i gruppi più numerosi e penalizza i gruppi più piccoli, ma forse un riequilibrio delle risorse assegnate e una revisione di questo sistema adottato nella passata legislatura dal Presidente Bertinotti potrebbe portare a qualche beneficio economico sensibile, e quindi visibile all'interno dei nostri documenti di bilancio.

Questo è un suggerimento, ma dovremo lavorare ancora parecchio, anche se, lo ripeto, la strada che abbiamo intrapreso è quella giusta: è la strada del contenimento delle spese, dell'utilizzo responsabile delle risorse. Noi della Lega, a tutti i livelli, a livello amministrativo locale, ma anche a livello centrale, esigiamo che vi sia rispetto per i soldi dei cittadini, per le tasse pagate dal contribuente; quindi crediamo che, a fronte del sacrificio del pagamento delle imposte che viene chiesto al cittadino, ci debbano essere dei risultati, si debbano dare delle risposte sul piano delle modalità con cui vengono impegnati questi soldi.

Riteniamo dunque che occorranzo azioni concrete, visibili, tangibili, perché questo è quello che il cittadino vuole vedere: non gli sprechi che, purtroppo, magari ci sono in altre amministrazioni, che c'erano anche alla Camera e che forse ancora oggi sono individuabili sotto alcuni aspetti. Noi ci siamo tutti impegnati a combattere tali sprechi perché vogliamo dare la dimostrazione che si può amministrare un'istituzione complessa come questa in modo virtuoso, avendo appunto rispetto delle risorse dei cittadini, e della fatica che gli stessi sopportano per pagare queste tasse.

Il nostro gruppo potrebbe fermarsi qui, come fanno tanti altri, potrebbe rimettersi alle dichiarazioni svolte nella discussione

sulle linee generali e naturalmente rivolgere anche i doverosi ringraziamenti, oltre che al Collegio dei questori, anche a tutto il personale che collabora con noi, in modo particolare a coloro che svolgono il loro ruolo con competenza, con abnegazione, con passione. Ma non ci fermiamo qui perché vogliamo sottolineare un fatto.

Colleghi, in questi giorni, l'oggetto del contendere più importante all'interno delle nostre discussioni, diciamo così, è stata la questione dei cosiddetti Palazzi Marini: è una storia complicata, una storia complessa. Io allora, quando si decise di prendere in affitto questi Palazzi alla fine degli anni Novanta, ero vicepresidente del gruppo della Lega e ricordo le battaglie che fece il nostro gruppo sul bilancio di previsione per il 2000. Il nostro gruppo votò addirittura contro l'approvazione del bilancio di previsione del 2000 di questa Camera, e fu l'unico gruppo a compiere questo tipo di scelta, giustificando tale atteggiamento proprio per quanto stava accadendo relativamente al contratto di acquisizione, o meglio di affitto dei Palazzi Marini, che era legato all'acquisizione da parte della società Milano 90, da soggetti terzi, di quegli immobili.

Ho riletto il resoconto stenografico della seduta di lunedì 9 ottobre 2000, le dichiarazioni del nostro capogruppo e di tanti altri componenti del nostro gruppo che non erano, secondo me, dei veggenti, erano semplicemente delle persone di buon senso e avevano delineato, dieci anni fa, quello che oggi i colleghi radicali denunciano in quest'Aula.

Avevano sottolineato i limiti di quell'operazione e avevano messo tutti sull'attenti circa le possibili ricadute economiche negative per le casse della Camera dei deputati e, quindi, per le tasche di tutti i cittadini.

Non vorrei rileggere quanto affermarono allora il nostro capogruppo e altri colleghi che effettivamente tracciarono il futuro in merito a quanto abbiamo visto poi materializzarsi in questi anni. Vorrei, però, che questa testimonianza rimanga agli atti di questa seduta, per dimostrare che, quando si compiono valutazioni con

raziocinio e con il criterio del buon amministratore, quando si fa una previsione anche di lungo periodo, ma che è facile individuare nel suo divenire — perché effettivamente le scelte che stanno alla base non possono che portare ad ottenere risultati di cui sicuramente non ci si può vantare —, allora è giusto ricordare che quel movimento politico, la Lega Nord Padania, già allora — e a maggior ragione lo fa oggi —, chiedeva rispetto per l'utilizzo delle risorse dei cittadini e denunciava questo spreco.

Oggi la Lega non può che condividere la scelta compiuta dall'Ufficio di Presidenza, su proposta del Collegio dei questori, di rescindere il contratto su palazzo Marini 1 e, quindi, di non rinnovare il contratto a partire dal 2012 e di rivedere anche le altre posizioni: con i presidenti di gruppo, in seguito, si deciderà la soluzione migliore per tutti i colleghi deputati, ma sicuramente la soluzione che non possiamo accettare è quella di regalare i soldi dei cittadini, perché questi, ripeto, meritano rispetto quando vengono spesi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, come abbiamo avuto modo di rappresentare nel corso della discussione sulle linee generali svoltasi ieri e dopo avere apprezzato la relazione del questore Colucci e la replica dell'onorevole Albonetti e dopo avere esaminato anche gli ordini del giorno, per i quali ha fornito i pareri il questore Mazzocchi, esprimiamo un ringraziamento nei confronti dei tre questori: il Collegio sta dando continuità ad un'azione anche in ordine agli aspetti amministrativi e di bilancio di questo ramo del Parlamento, che stanno permettendo di conseguire importanti risultati.

Li ringraziamo anche perché, a nostro modo di vedere, questo bilancio contiene fermi due indirizzi fondamentali: anzitutto, quello di corrispondere alle sollecitazioni

che provengono, ancor più in un momento di crisi economica, dalla società e dai cittadini, relativamente al forte contenimento dei costi della politica, al quale tutte le amministrazioni dello Stato — anche quelle dotate di propria autonomia costituzionale, come la Camera dei deputati — è giusto che corrispondano.

Il secondo indirizzo, che però non è disgiunto dall'altro (ossia quello in merito alla ricerca delle migliori soluzioni per ottenere forti risparmi e per diminuire i costi della politica e del funzionamento delle istituzioni), riguarda la consapevolezza di dover preservare alla nostra, come alle altre alte istituzioni della Repubblica dotate di propria autonomia, il profilo di organismi costituzionalmente dotati di quella garanzia di indipendenza dai poteri e dalle spinte che agiscono al di fuori delle istituzioni stesse. Questo è un modo concreto, anche quando discutiamo di bilancio, di corrispondere alla norma costituzionale e di assicurare anche al nostro ramo del Parlamento di essere scevro da interessi specifici e settoriali e di perseguire l'interesse generale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è proprio anche con questa certezza che esprimiamo un giudizio positivo in merito al conto consuntivo e ci apprestiamo a votare sia il conto consuntivo sia il progetto di bilancio per l'anno 2010, esprimendo un voto favorevole.

Nel merito, innanzitutto, vorrei osservare che questa Camera è la sola istituzione dotata di autonomia che è stata in grado, in questi quattro anni, di ottenere più di 300 milioni di euro di risparmio per le casse pubbliche e per il bilancio dello Stato. Si tratta, naturalmente, di risparmio che evita alle tasche dei cittadini di far fronte a spese che, diversamente, possono essere impiegate. Ciò, tuttavia, è stato fatto, naturalmente, in presenza di costi fissi e di spese incomprimibili. Non tutte le spese per il funzionamento degli organi costituzionali ed anche di questa Camera possono, infatti, essere comprese, ridotte o azzerate. Occorre, pertanto, un lavoro continuo, un'attenzione continua anche al modo di lavorare della Camera. Credo che

i risultati siano stati ottenuti sia attraverso una precisa azione che riguarda le voci di spesa attinenti ai deputati, sia attraverso un'attenzione alle voci di spesa attinenti al personale e ai collaboratori interni alla struttura della Camera.

Vorrei ricordare che la voce di spesa relativa ai deputati è la principale fonte della riduzione della spesa ottenuta perché, già dal 2006, l'indennità dei parlamentari è stata ridotta del 10 per cento. Successivamente questa Camera ha autonomamente deciso di congelare quella decisione, pertanto non ha recuperato quel 10 per cento e ha proseguito nell'indirizzo di congelamento ulteriore per i successivi cinque anni — cioè fino al 2011 — e mi pare che sia in previsione anche per il 2012 e il 2013 di mantenere ferma l'indennità dei parlamentari.

Credo che questa decisione debba essere valorizzata, perché significa aver prodotto nell'arco di cinque anni una riduzione del 20 per cento del valore dell'indennità parlamentare. Questo è un contributo dovuto e quindi lo facciamo con senso di responsabilità, senza alzare la bandierina e dire: «l'abbiamo fatto, ecco siamo bravi»; non è così, anzi oggi decidiamo qualcosa di più, ossia di incidere, oltre che sulla voce «indennità,» su altre voci che riguardano i servizi resi e i rimborsi per i servizi, che ai parlamentari sono resi per l'espletamento del loro mandato e delle loro prerogative. Pertanto, esprimiamo un voto favorevole su un indirizzo che ancora non è computato in bilancio ma che credo potrà essere computato in bilancio dopo la decisione, che apprezziamo dell'Ufficio di Presidenza della Camera, su proposta del Collegio dei Questori, di una riduzione di ulteriori 1.000 euro, 500 sulla voce diaria e 500 sulla voce che riguarda il fondo rapporto eletti/elettori, che viene dato ai singoli deputati attraverso i gruppi per mantenere questo rapporto nei propri collegi e nell'attività quotidiana di rapporto con i cittadini.

Queste due voci che vengono ridotte, a nostro modo di vedere, sono il primo passo verso un'ulteriore razionalizzazione

che consentirà, da una parte, come abbiamo chiesto in un ordine del giorno che è stato accolto — ringraziamo il Collegio dei Questori per averlo fatto — di valorizzare il lavoro parlamentare — e soprattutto la sua attività legislativa — proprio nel momento in cui viene attaccata anche da altri organi costituzionali e da altri poteri dello Stato.

Nel momento in cui si svolge questo attacco alla capacità autonoma di legislazione del singolo deputato e dell'insieme di questa istituzione è giusto che noi, intervenendo attraverso un'azione di riduzione della diaria, pensiamo a come poter utilizzare quella risorsa per valorizzare, fino in fondo, il lavoro delle Commissioni e la presenza dei deputati — anche attraverso un sistema premiale — non solo in Aula, ma anche nelle Commissioni.

Questo è un punto importante. È stato accolto questo ordine del giorno e questo è un motivo in più per votare a favore di questa proposta di bilancio. Parimenti è importante precisare che il fondo rapporto eletti/elettori non deve essere considerato alla stregua del fondo per i cosiddetti portaborse, che è peraltro una parola un po' dispregiativa, che andrebbe eliminata dal nostro vocabolario, perché si tratta di collaboratori, di assistenti dei parlamentari, che svolgono spesso un lavoro di segreteria per i medesimi.

Ebbene, allora è importante utilizzare una parte di quel fondo non tanto per definire i rapporti contrattuali, che vanno definiti in norma, attraverso la legge se è necessario, ma per aiutare a regolarizzare, premiando coloro che lo fanno nel momento in cui realizzano un rapporto di lavoro con i propri collaboratori. Questo è un altro punto importante che viene accolto e di cui ringraziamo il Collegio dei questori.

Poi c'è la disponibilità data dai lavoratori. È un altro punto importante. I dipendenti della Camera da due anni hanno dato la propria disponibilità, concordando passaggi importanti per quanto riguarda sia il proprio sistema pensionistico, sia il *turnover*. Sappiamo che c'è stata una riduzione ed un blocco del

turnover. Sappiamo che una serie di funzioni è passata ad altri incarichi. Sappiamo che c'è stata una disponibilità interna alla struttura che ha consentito e consentirà di avere ulteriori risparmi. Di questo ringraziamo anche — concludo, signor Presidente — il Segretario generale, i vicesegretari generali, tutta la struttura della Camera, il Servizio Assemblea.

Ringraziamo tutti gli addetti, sino agli addetti tecnici, perché con la loro collaborazione è possibile tenere in vita una grande attività di un'istituzione che continua ad esercitare un ruolo importante non solo costituzionale, ma anche reale all'interno del Paese, nell'equilibrio dei rapporti di forza tra le diverse istituzioni. Anche questo è uno dei motivi per i quali noi voteremo a favore di questo bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

EMERENZIO BARBIERI. Signor Presidente, aderisco al suo caldo ed amichevole invito ad essere breve. Devo dire che la cosa mi è molto facilitata perché la posizione del Popolo della Libertà rispetto a questi due provvedimenti è stata in modo molto serio e approfondito illustrata ieri dal collega Baldelli.

Ci sono tre semplici questioni. Noi siamo d'accordo — e bene ha fatto il Collegio dei questori — con la rescissione del contratto con Milano 90; però, l'interrogativo che aleggia — lo dico anche agli amici radicali — è un interrogativo che rimane, al quale i questori dovranno rispondere in un lasso di tempo sufficientemente breve.

Non è immaginabile che in questa Camera ci siano deputati che per una serie di condizioni — chi è al Governo, chi è nell'Ufficio di Presidenza, chi è presidente di Commissione — abbiano l'ufficio e deputati che non abbiano l'ufficio. Ricordo,

non perché fossi deputato, ma perché frequentavo questo palazzo in un'altra posizione, quando non c'erano gli uffici dei deputati e ci si aggirava in modo incredibile in transatlantico e nei corridoi. Il problema va assolutamente risolto. Dica il Demanio — ho visto la lettera, che mi pare molto seria — se ci sono immobili in questa zona che possano essere utilizzati dalla Camera e non all'Eur, perché se si pensa di prendere gli uffici dei deputati all'Eur, tanto vale risparmiare le spese. La cosa mi sembrerebbe molto opportuna.

La seconda questione riguarda la situazione patrimoniale dei deputati. Qui lo voglio dire con grande chiarezza: il deputato che vuole che venga pubblicata la sua situazione patrimoniale, a nostro giudizio, deve farne richiesta. Non può essere una sorta di automatismo.

L'ultima questione — perché ovviamente il ringraziamento a tutti i dirigenti della Camera, dal Segretario generale ai funzionari, credo che debba essere dato per scontato — è stata giustamente affrontata nella sua dichiarazione di voto anche dall'onorevole Lusetti.

Devo registrare — e questo va al merito dei Presidenti della Camera, dal Presidente Casini al Presidente Bertinotti, al Presidente Fini — che ormai sono 10-11 anni che i conti di questa Camera tendono a non espandersi, anzi a comprimersi, e questo credo sia il prodotto di un proficuo lavoro svolto dal Collegio dei questori. Ho però sentito in questo dibattito una serie di questioni demagogiche: Italia dei Valori propone l'abolizione del vitalizio; qualcun altro propone l'abolizione della barberia. Non è che faccia la difesa dei barbieri perché mi chiamo Barbieri di cognome; è sufficiente, infatti, che si vada a vedere quanto si spende fuori di qui e quanto si spende nella barberia della Camera per rendersi conto che la barberia della Camera è più cara dei barbieri che si trovano qui intorno. Ma se cominciamo con la demagogia non finiamo più. Attenzione, perché quando si afferma il criterio per cui bisogna ascoltare l'opinione pubblica, si tratta di un criterio pericolosissimo,

perché l'opinione pubblica non è mossa da principi di equità e di giustizia, è mossa spesso da questioni che derivano più dalla pancia che non dall'intelletto. Allora, voglio chiudere esprimendo una considerazione. Sono fra coloro che hanno letto — lo dico in riferimento alla posizione del Centro studi della Confindustria — il libro di Stella e di Rizzo sulla casta. Mi sarei però aspettato che due valenti giornalisti come Stella e Rizzo scrivessero un altro libro su quei presidenti e amministratori delegati di società che, fra *stock option*, *benefit* e società di *rating*, portano a casa cifre rispetto alle quali la nostra indennità è una roba da miseria. Affido al Collegio dei questori anche questa riflessione (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bernardini. Ne ha facoltà.

RITA BERNARDINI. Signor Presidente, devo dire che mi ha molto meravigliato l'intervento dell'onorevole Stucchi quando ci ha raccontato che la Lega si è opposta all'acquisizione dei Palazzi Marini, perché mi chiedo se la Lega per caso in questi anni abbia fatto o meno parte dell'Ufficio di Presidenza. Mi chiedo se la Lega abbia avuto dei questori che hanno fatto parte dell'Ufficio di Presidenza di questa Camera. Mi chiedo se la Lega abbia fatto richiesta di accesso agli atti e abbia letto i contratti che questa amministrazione della Camera ha stipulato con la società Milano 90, e mi chiedo perché in tutti questi anni abbia accettato il fatto che la Camera si sia legata mani e piedi a questa società, rinunciando alla possibilità di rescindere il contratto. Mi chiedo dove stavano quelli di « Roma ladrona ».

Detto questo, spiegherò i motivi per cui noi Radicali, per il secondo anno consecutivo, ci asteniamo su questo bilancio. Perché noi crediamo — certo — che alcuni passi avanti siano stati fatti (basti pensare all'anagrafe patrimoniale dei deputati, in generale all'anagrafe pubblica degli eletti e dei nominati, e all'anagrafe pubblica di

questa istituzione), ma c'è ancora molta strada da fare. Voglio ricordare che questa strada è iniziata con il nostro collega D'Elia, che faceva parte dell'Ufficio di Presidenza e che già aveva indicato questo cammino. C'è ancora molta strada da fare per la trasparenza, per il controllo dei conti di questa Camera, che non sono sottoposti ad alcun controllo, mentre tutte le amministrazioni pubbliche (la legge è di Tremonti) sono sottoposte a questi controlli. Perché noi dobbiamo essere diversi? C'è ancora molta strada da fare. Ringrazio ancora il questore Mazzocchi per l'attenzione che ha prestato a tutti gli ordini del giorno. La strada da fare è ancora molta, e noi lavoreremo perché si possa migliorare (*Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico*).

(Votazioni – Doc. VIII, nn. 5 e 6)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul Doc. VIII, n. 5, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Moroni... onorevole Centemero... onorevole Bertolini... onorevole Germanà...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(« Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2009 ») (Doc. VIII, n. 5):

<i>(Presenti</i>	483
<i>Votanti</i>	476
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i> ...	476).

Prendo atto che i deputati Ruggia, Barba e Scanderebecch hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul Doc. VIII, n. 6, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Cesario... onorevole Ravetto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« *Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2010* » (Doc. VIII, n. 6):

Presenti	486
Votanti	479
Astenuti	7
Maggioranza	240
Hanno votato sì ...	479).

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 22 settembre 2010, alle 10:

(ore 10 e ore 16)

1. – Discussione di una domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni nei confronti del deputato Cosentino (Doc. IV, n. 6-A).

— *Relatori:* Lo Presti, *per la maggioranza;* Samperi e Palomba, *di minoranza.*

2. – Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:

Richieste di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di procedimenti giudiziari nei confronti del deputato Berlusconi (Doc. IV-ter, nn. 8/A, 13/A e 17/A).

— *Relatore:* Paolini.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento contabile nei confronti di Francesco De Lorenzo, Giulio Di Donato e Ugo Grippo, deputati all'epoca dei fatti (Doc. IV-ter, n. 9-A).

— *Relatori:* Castagnetti, *per la maggioranza;* Palomba, *di minoranza.*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Berlusconi (Doc. IV-ter, n. 14-A).

— *Relatori:* Gava, *per la maggioranza;* Samperi, *di minoranza.*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Guzzanti (Doc. IV-ter, n. 15-A).

— *Relatore:* Sisto.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Zazzera (Doc. IV-ter, n. 16-A).

— *Relatore:* Rossomando.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti di

Paolo Cirino Pomicino, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-*quater*, n. 15).

— *Relatore*: Mantini.

(ore 15)

3. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 19,45.

TESTO INTEGRALE DELL'INTERVENTO DEL QUESTORE ANTONIO MAZZOCCHI IN SEDE DI ESPRESSIONE DEL PARERE SUGLI ORDINI DEL GIORNO RIFERITI AL DOC. VIII, N. 6.

ANTONIO MAZZOCCHI, *Questore*. L'ordine del giorno n. 1 Labocchetta chiede che si valuti l'opportunità del mantenimento, alle attuali condizioni, del contratto di locazione relativo ai Palazzi denominati Marini 1, 2, 3 e 4, nonché che si valuti concretamente l'ipotesi di procedere all'acquisto dell'immobile stesso, anche ricorrendo ad un mutuo fondiario.

Al riguardo si osserva che le premesse dell'ordine del giorno, oltre a stime di natura finanziaria operate dal presentatore, contengono alcune considerazioni che non appaiono condivisibili. Il dispositivo, tuttavia, è in linea con le proposte in materia di locazioni che il Collegio dei Questori ha sottoposto all'Ufficio di Presidenza e che sono state illustrate dal Questore Colucci nella sua relazione per l'Assemblea: con queste precisazioni, l'ordine del giorno è accolto, nella parte dispositiva, a condizione che le parole « dell'immobile stesso » siano sostituite dalle parole « di immobili ».

L'ordine del giorno n. 2 Mura ed altri, premesso che sarebbero state segnalate da alcune organizzazioni sindacali varie inadempienze da parte di ditte esterne affidatarie di appalti di servizi e di lavori, nei confronti dei propri dipendenti impegnati presso la Camera, chiede di attuare un costante monitoraggio al fine di verificare

il rispetto da parte di tali società della legislazione sul lavoro e delle norme dei contratti collettivi di categoria.

Si assicurano i presentatori che la verifica del rispetto, da parte delle ditte appaltatrici, delle norme di legge e di contratto collettivo in materia di rapporto di lavoro è costantemente svolta dall'Amministrazione, attraverso gli strumenti che la legge attribuisce alle stazioni appaltanti. In questo senso, risolvendosi l'ordine del giorno in un invito a proseguire un'attività già svolta, è accolto.

Con gli ordini del giorno n. 3 degli onorevoli Borghesi e Mura e n. 28 a firma Maurizio Turco ed altri si chiede di procedere all'eliminazione di ogni agevolazione concernente i viaggi dei deputati cessati dal mandato.

Al riguardo si rammenta che con decisione dell'Ufficio di Presidenza del 16 dicembre 2009 è stata attuata una riforma delle concessioni di viaggio dei deputati cessati dal mandato che prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2010, l'abolizione della tessera autostradale e del telepass ed una serie di altre misure che consentiranno un risparmio pari a circa il 65 per cento dell'onere registrato nell'anno precedente. Lo stesso ordine del giorno n. 3 chiede che si proceda ad una immediata revisione delle convenzioni con le compagnie aeree per contenere i costi dei voli nonché a valutare la possibilità di stipulare convenzioni con compagnie aeree *low cost*.

In proposito si fa presente che nel maggio 2010, su autorizzazione del Collegio dei deputati Questori, è stata stipulata una nuova convenzione tra l'Alitalia e la Camera dei deputati che prevede sconti del 35% sui voli interni per i deputati in carica nonché sconti in percentuale variabile per i voli internazionali effettuati da deputati che si rechino in missione.

Quanto all'eventuale stipula di convenzioni con vettori *low cost* si ricorda che gli uffici — su mandato del Collegio dei deputati Questori ed in adempimento di uno specifico ordine del giorno presentato al bilancio interno della Camera dei deputati per il 2009 — hanno interpellato le principali compagnie aeree *low cost* per veri-

ficare la disponibilità delle stesse a stipulare convenzioni con la Camera per l'emissione di biglietteria per i deputati. Nessuna compagnia si è finora mostrata interessata a tale ipotesi.

Si rammenta comunque che è possibile ottenere, presso gli sportelli dell'agenzia viaggi interna, biglietteria *low cost*, per la quale tuttavia il deputato deve anticipare il costo tramite la sua carta di credito e successivamente presentare il biglietto al rimborso.

Si segnala infine che attualmente il ricorso da parte dei deputati a tale tipo di biglietteria è pari a circa il 20 per cento del totale. Questa parte, pertanto, non può essere accolta così come non può essere accolto l'ordine del giorno n. 28.

Non può essere infine accolta la richiesta di abolizione del rimborso delle spese sanitarie per i deputati, atteso che tale rimborso è a carico di un fondo a carattere mutualistico, i cui oneri non gravano sul bilancio della Camera.

Il predetto ordine del giorno n. 3 Borghesi ed altri chiede inoltre di ridurre le spese relative al parco auto e di allineare ulteriormente il costo dei prodotti della buvette della Camera al prezzo medio di mercato.

Al riguardo si fa presente quanto segue.

Con riferimento all'utilizzo delle auto di rappresentanza, la consistenza del parco auto a disposizione della Camera dei deputati, una volta completate le procedure di dismissione e sostituzione attualmente in corso, sarà di 18 autovetture. Tale numero risulta in costante riduzione negli ultimi anni (le macchine erano 22 nel 2008, 21 nel 2009, 20 nel 2010) e conseguentemente la relativa spesa si presenta in tendenziale riduzione, con la sola eccezione dell'anno 2009 dovuta ai tempi di sostituzione di alcune autovetture. La spesa per i servizi affidati alle società di autonoleggio cresce con la riduzione della consistenza dell'organico del personale interno nonché per effetto dal crescente impegno del personale interno.

Si segnala peraltro che, a parità di aventi diritto e di modalità di utilizzo, sono allo studio del Collegio dei Questori ulteriori misure di razionalizzazione.

Per quanto concerne i prezzi della buvette, l'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione nel senso che i corrispettivi saranno aggiornati in coerenza con i criteri già adottati in occasione delle recenti decisioni assunte dal Collegio in materia (nelle riunioni del 26 luglio 2006 e 29 luglio 2008). Tali criteri garantiscono la copertura dei costi delle materie prime, incrementata di una quota di circa il 10 per cento per costi generali di gestione.

Pertanto sull'ordine del giorno n. 28 il parere è contrario.

Sull'ordine del giorno n. 3, il parere è contrario per la parte relativa ai deputati cessati dal mandato; è accolto come raccomandazione, nei limiti sopra indicati, per le restanti parti.

Con gli ordini del giorno nn. 4 Mura ed altri, 33 Zamparutti ed altri, 36 Turco ed altri, e 45 De Torre ed altri, nonché, in parte, con l'ordine del giorno n. 40 Quartiani ed altri, si pongono alcune questioni relative ai collaboratori dei deputati, anche in riferimento all'erogazione ai deputati del contributo eletto – elettore.

È noto, in proposito, che l'Ufficio di Presidenza ha di recente inteso rendere più vincolante la normativa sui permessi di accesso alla sedi della Camera, prevedendo che tali possano essere rilasciati soltanto a collaboratori che abbiano stipulato con il deputato un contratto di lavoro retribuito e conforme alla normativa vigente, come attestato da un consulente del lavoro o altro professionista qualificato.

La Camera dei deputati resta peraltro estranea al rapporto giuridico tra deputati e loro collaboratori, che, anche in virtù della natura strettamente fiduciaria, è rimesso alla piena ed esclusiva responsabilità delle parti.

Quanto al contributo eletto/elettore, è noto che i deputati possono utilizzare tale contributo, erogato tramite i gruppi par-

lamentari di appartenenza, anche — ma non solo — per retribuire uno o più collaboratori.

Il Collegio dei deputati Questori, peraltro, è consapevole che l'attuale normativa presenta alcuni profili critici ed è pertanto stato incaricato di svolgere una istruttoria in ordine alla congruità della normativa vigente sui collaboratori dei deputati, anche con riferimento all'erogazione del contributo eletto/elettore, in vista di una revisione complessiva della materia.

Gli ordini del giorno nn. 4 Mura ed altri, 33 Zamparutti ed altri, 36 Turco ed altri, e 45 De Torre ed altri, nonché, in parte, l'ordine del giorno n. 40 Quartiani ed altri, sono dunque accolti come raccomandazione, nel senso che le considerazioni dei presentatori saranno oggetto di attenta valutazione da parte del Collegio dei Questori.

Con l'ordine del giorno n. 5 gli Onorevoli Borghesi e Mura chiedono la soppressione dell'assegno vitalizio per i deputati in carica e per quelli cessati dal mandato con contestuale assegnazione agli istituti previdenziali dei contributi versati.

Si sottolinea che l'istituto dell'assegno vitalizio contribuisce a tutelare il libero esercizio della funzione parlamentare in armonia con i principi costituzionali.

Si tratta di un istituto oggetto di una recente ed incisiva riforma.

Inoltre, la modifica proposta non appare opportuna anche in considerazione del fatto che l'assegno vitalizio — come anche rilevato dalla sentenza della Corte costituzionale citata dagli stessi presentatori dell'ordine del giorno — non è tout court assimilabile ad una pensione, così come l'indennità parlamentare ad uno stipendio di lavoro dipendente.

Si invitano pertanto i presentatori a ritirare l'ordine del giorno. Diversamente il parere sarebbe contrario.

L'ordine del giorno n. 6 Borghesi ed altri chiede che sia reso possibile presentare progetti di legge, emendamenti, atti di sindacato ispettivo e di indirizzo in formato esclusivamente elettronico, anche attraverso la posta elettronica certificata e chiede altresì, più in generale, di intra-

prendere le iniziative necessarie per ridurre la produzione cartacea all'interno della Camera, sostituendola con il documento informatico.

A seguito del rilascio del nuovo Portale intranet ai deputati, che avverrà a partire dall'inizio del mese prossimo, sarà possibile la presentazione degli atti parlamentari anche attraverso la trasmissione telematica di documenti con firma digitale (come, ad esempio, progetti di legge e atti di sindacato ispettivo, in esito comunque alla definizione degli aspetti regolamentari da parte degli organi competenti).

Resta ferma la possibilità di procedere alla predetta presentazione anche mediante il solo invio del formato cartaceo.

Le attività mirate alla dematerializzazione dei documenti sono già stata avviate da tempo in molte aree. Tra i servizi del nuovo portale intranet saranno previste anche funzioni volte alla dematerializzazione dei documenti e dei flussi amministrativi e di interesse dei deputati.

Atteso quanto sopra, l'ordine del giorno è accolto.

L'ordine del giorno n. 9 Stefani chiede che sia soppresso il servizio interno di barberia di Montecitorio.

L'ordine del giorno è accolto come raccomandazione a proseguire l'opera di riorganizzazione del servizio, con particolare riferimento al contenimento dei costi.

L'ordine del giorno n. 10 Labocetta, premesso che risultano essere stati effettuati interventi per la messa in sicurezza degli infissi del Cortile d'Onore, chiede che si valuti l'ipotesi, al fine della certa messa in sicurezza di Palazzo Montecitorio, di procedere al completo rifacimento del Cortile d'Onore, anche a spese della Camera, affidando tale attività al Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio.

Si ricorda che già nella riunione dell'8 ottobre 2008 il Collegio dei deputati Questori aveva deliberato che tra gli interventi da affidare al Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche — a valere sui fondi ordinari del Ministero delle Infrastrutture per l'anno 2008 per gli immobili in uso all'Amministrazione della Camera — fosse ricompresa anche la riqualificazione

del Cortile d'onore. Tale intervento non fu poi realizzato da parte del Provveditorato in considerazione della insufficienza delle risorse finanziarie disponibili. Si tornerà a chiedere al Provveditorato di intervenire al riguardo, valutando insieme ad esso la possibilità di una compartecipazione alle spese da parte della Camera.

In questo senso l'ordine del giorno è accolto.

L'ordine del giorno n. 11 Labocchetta chiede di valutare l'ipotesi di creare una Società per Azioni a totale partecipazione pubblica della Camera, sul modello di alcune società costituite da enti locali, che consenta sia la stabilizzazione di 400 dipendenti dei gruppi sia l'affiancamento di personale esterno al personale della Camera.

Il contenuto dell'ordine del giorno non è coerente con i principi vigenti in tema di concorso pubblico e selezione del personale. Principi che sono preordinati a garantire la selezione del personale e con essa i principi di autonomia e terzietà dell'Amministrazione della Camera.

Altra cosa è l'utilizzo dell'outsourcing, istituto previsto dall'ordinamento della Camera. In questo contesto il Collegio e l'Ufficio di Presidenza sono da sempre impegnati a rafforzare i Servizi che svolgono l'attività di selezione del contraente e di controllo sull'attività svolta dalle ditte esterne.

Si invita al ritiro. Diversamente, il parere è contrario.

L'ordine del giorno n. 12 Labocchetta chiede di destinare a sala fumatori il corridoio adiacente alla Sala lettura, peraltro attiguo all'area riservata alla tabaccheria.

Al riguardo, si osserva anzitutto che al fine di temperare la tutela della salute dei non fumatori con le esigenze dei fumatori, sono già state allestite alcune aree presso il Palazzo Montecitorio.

Al piano Aula, si è provveduto ad attrezzare il Cortile d'onore, in quanto prossimo all'Aula e al Transatlantico. Inoltre, nei locali nn. 385 (16,31 mq.) e 390 (27,92 mq.), presso il corridoio semicircolare retrostante l'Aula, sono state realiz-

zate due ulteriori aree per fumatori che permettono un affollamento massimo di 10 persone contemporaneamente.

Sempre presso il Palazzo Montecitorio, sono state allestite altre quattro zone fumatori, di cui tre a servizio delle Commissioni permanenti, nel rispetto della normativa vigente in materia. In particolare, al quarto piano, sono disponibili per i fumatori tre zone, site rispettivamente presso il corridoio adiacente alla Sala del Mappamondo (lato sinistro), presso il corridoio destro e presso il corridoio sinistro del piano medesimo. I luoghi sono stati individuati in modo da essere facilmente raggiungibili dalle Commissioni. Un'ulteriore zona fumatori è fruibile presso il corridoio del terzo piano del Palazzo.

Infine, altre aree sono presenti in ciascun piano del Palazzo dei Gruppi.

L'ipotesi prospettata dal deputato Labocchetta è già stata oggetto di istruttoria nel 2005 nell'ambito di uno studio di fattibilità finalizzato alla realizzazione di un'area fumatori presso uno dei « corridoi verdi » che immettono nel Transatlantico. A tale ipotesi, pur non evidenziandosi palesi elementi ostativi dal punto di vista tecnico-amministrativo, all'epoca per ragioni economiche non fu dato seguito, optandosi invece per l'installazione di due gazebo nel Cortile d'onore.

L'ordine del giorno è accolto come raccomandazione.

L'ordine del giorno n. 13 Zamparutti ed altri chiede che siano assunte le opportune iniziative affinché i dati afferenti all'anagrafe patrimoniale e alle spese elettorali dei deputati che vi consentano siano pubblicati sul sito Internet della Camera.

Come già chiarito dal Questore Colucci nella sua relazione per l'Assemblea, l'Ufficio di Presidenza, nelle riunioni del 27 luglio e 15 settembre 2010, ha deliberato di consentire ai deputati che lo richiedano con apposita liberatoria di ottenere la pubblicazione sul sito internet della Camera della documentazione patrimoniale da ciascuno depositata ai sensi della legge n. 441 del 1982, specificando, all'atto della liberatoria, se si intenda chiedere la pubblicazione dell'intera documentazione de-

positata ovvero la pubblicazione dei soli documenti oggetto di pubblicazione cartacea sull'apposito Bollettino, secondo quanto previsto dagli articoli 8 e 9 della stessa legge n. 441.

L'ordine del giorno, pertanto, ha già trovato attuazione e come tale non può che essere accolto, nei termini testé precisati.

L'ordine del giorno n. 14 Beltrandi ed altri chiede che ogni futuro ricorso ad appalto da parte della Camera dei deputati, affinché abbia efficacia, segua un preciso iter pubblico tale da assicurare la massima trasparenza dell'azione amministrativa della Camera nel settore degli appalti.

Le lettere *a)* ed *e)* delle premesse corrispondono a quanto già oggi viene fatto.

La lettera *b)* innova la prassi solo per la previsione di porre nella prima pagina del sito Internet (anziché nell'apposita sezione) il link agli avvisi e ai bandi di gara e, pertanto, può essere accolta.

La lettera *c)* può essere accolta in linea di principio, a condizione che siano soppresse le parole « in materia di tutela della riservatezza », poiché le norme che pongono limiti alla divulgazione degli atti di gara non sono solo quelle in materia di riservatezza.

La lettera *d)* può essere accolta, in quanto già ricompresa nella previsione della lettera *c)*.

In conclusione, l'ordine del giorno può essere accolto con le precisazioni sopra indicate e con la condizione che alla lettera *c)* siano soppresse le parole « in materia di tutela della riservatezza ».

L'ordine del giorno n. 15 Farina Coscioni ed altri chiede che ogni futuro ricorso a procedure concorsuali per l'accesso all'impiego presso la Camera dei deputati affinché abbia efficacia, segua un preciso iter pubblico che assicuri la massima trasparenza dell'azione amministrativa della Camera in relazione a tali procedure.

Si fa presente che quanto richiesto è già largamente previsto dalla disciplina prevista dal Regolamento dei concorsi per l'assunzione del personale della Camera

dei Deputati e corrisponde pienamente alla relativa prassi applicativa da tempo seguita.

Si segnala peraltro che, come unico elemento di specificità, l'articolo 4 del Regolamento dei concorsi prevede che le Commissioni d'esame presso la Camera dei deputati siano nominate con decreto del Presidente della Camera senza stabilire limitazioni o divieti, a differenza di quanto avviene nell'ordinamento esterno, ove non possono far parte delle commissioni esaminatrici « i componenti dell'organo di direzione politica dell'amministrazione interessata, coloro che ricoprono cariche politiche o che siano rappresentanti sindacali o designati dalle confederazioni ed organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali ».

Pertanto, a tutela dell'autonomia costituzionale riconosciuta all'organo, il potere di nomina è attribuito esclusivamente al Presidente della Camera. Per prassi le Commissioni di concorso – oltre ad essere composte da membri dell'Amministrazione e da esperti – sono quindi presiedute da un deputato membro dell'Ufficio di Presidenza. Altri deputati possono peraltro essere chiamati a farne parte.

Pertanto, sulla base di quanto illustrato, l'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione limitatamente alla previsione che alle commissioni di concorso non siano chiamati a partecipare deputati.

L'ordine del giorno n. 16 Mecacci chiede il recesso immediato dalla convenzione con una struttura sanitaria privata, ritenuta in violazione dell'articolo 92 del Regolamento dei servizi e del personale e comunque poco opportuna.

Si fa presente che l'articolo 92 del Regolamento di amministrazione e contabilità riguarda i medici addetti agli ambulatori della Camera, e quindi il servizio sanitario e di pronto soccorso che si svolge all'interno delle sedi della Camera. Tale attività viene attualmente svolta da medici e personale dipendente ovvero da strutture pubbliche mediante apposita convenzione.

Il sistema di Assistenza sanitaria integrativa per i deputati, contabilmente inse-

rito all'interno del Fondo si solidarietà tra gli onorevoli deputati, alimentato dai contributi degli iscritti e senza onere alcuno a carico del bilancio della Camera, provvede invece al rimborso, nei limiti di un apposito tariffario, delle spese sanitarie sostenute dagli stessi iscritti, sia presso la sanità pubblica che privata, secondo principi sostanzialmente comuni a tutti i fondi di assistenza sanitaria integrativa.

La convenzione alla quale fa riferimento l'ordine del giorno riguarda esclusivamente l'assistenza sanitaria integrativa e non il servizio sanitario della Camera.

La stessa convenzione, inoltre, non determina alcun onere aggiuntivo, in quanto si limita a regolare le modalità di rimborso relative a prestazioni sanitarie effettuate dai deputati, le quali sarebbero comunque rimborsate dal Fondo, previa presentazione della documentazione di spesa, e garantisce per di più uno sconto sui massimali dei rimborsi previsti dallo stesso tariffario. Non vi è quindi nessuna fornitura di beni o servizi alla Camera, né alcuna esclusività in favore della struttura convenzionata; pertanto qualsiasi altra struttura che si impegnerà ad offrire prestazioni analoghe, con adeguate garanzie, potrà essere ammessa a convenzione.

Si fa presente, infine, che la maggior parte delle prestazioni rimborsate alla struttura convenzionata è rappresentata da rimborsi per analisi cliniche ed accertamenti diagnostici; non si sono peraltro registrati aumenti della spesa a carico del Fondo per tale genere di prestazioni.

Pertanto, la fruizione da parte dei deputati delle prestazioni della suddetta struttura non comporta alcuna duplicazione dei costi a carico del bilancio della Camera.

Si invita quindi al ritiro dell'ordine del giorno. Diversamente il parere è contrario.

L'ordine del giorno n. 17 Zamparutti ed altri chiede che sia pubblicato sul sito Internet della Camera, e consultabile liberamente, l'elenco dei soggetti cui sono erogati a qualunque titolo contributi, sovvenzioni, sussidi e benefici di natura economica e finanziaria, con l'indicazione del

soggetto beneficiario, delle ragioni per cui il contributo è stato assegnato, del tipo di contributo e della sua entità.

L'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione, a che il Collegio dei Questori, nell'ambito dell'istruttoria in corso per la revisione del Regolamento di amministrazione, valuti le possibilità di ampliare la conoscibilità degli atti amministrativi.

Si esprime ora congiuntamente il parere sugli ordini del giorno nn. 18 e 23, entrambi a firma Bernardini ed altri, che sono fra loro connessi.

Sul tema dei controlli amministrativi è necessario effettuare alcune considerazioni di carattere generale.

Deve essere infatti da subito chiarito che tale tema va analizzato tenendo conto del principio di autonomia contabile ed amministrativa costituzionalmente riconosciuta nel nostro ordinamento agli organi costituzionali ed in particolare alle Camere in quanto diretta espressione della sovranità popolare. Tale principio comporta l'esclusione di qualsiasi controllo da parte di soggetti esterni come è stato recentemente ribadito in sede di Ufficio di Presidenza con riferimento alle funzioni di controllo della Corte dei conti.

Ciò pone a carico degli organi di direzione politica della Camera, come degli altri organi costituzionali, una particolarissima responsabilità istituzionale che si esercita anche in sede di definizione normativa del sistema dei controlli. È evidente infatti che autonomia costituzionale non significa arbitrio né tanto meno assenza di regole.

In questo senso l'attuale Regolamento di amministrazione e contabilità prevede una serie di controlli sugli atti, sia preventivi sia successivi, sulla regolarità contabile e sull'andamento della gestione.

Si tratta di una serie di attività che viene svolta alla luce di un complessivo assetto di funzioni e competenze che vede attribuita al Presidente della Camera la funzione generale di indirizzo; al Collegio dei Questori la funzione di curare il buon andamento dell'amministrazione nonché di vigilare sulla corretta applicazione delle

normative e delle direttive del Presidente e al Segretario generale la funzione di indirizzo, vigilanza e controllo di tutta l'Amministrazione rispondendo di ciò al Presidente della Camera ed avvalendosi a quest'ultimo fine delle strutture amministrative preposte.

Il Collegio dei Questori può sicuramente affermare che l'attività di controllo è svolta in modo rigoroso, sulla base dell'assetto normativo vigente, da tutti i soggetti interessati. In questo senso la normativa è stata da sempre nel tempo sviluppata ed orientata a rafforzare il sistema delle garanzie e delle procedure di controllo, evitando al contempo di creare eccessivi appesantimenti burocratici.

Ciò premesso, il tema dei controlli amministrativi è uno dei capitoli della riforma del Regolamento di Amministrazione e contabilità, il cui nuovo testo sarà sottoposto a breve all'Ufficio di presidenza dal Collegio dei Questori. Nel nuovo testo il sistema dei controlli potrà essere ulteriormente rafforzato e razionalizzato, facendo però leva non su strutture mutate da altri ordinamenti, bensì sul ruolo degli organi previsti dal Regolamento della Camera.

Al tema dei controlli è strettamente legato anche quello della contabilità analitica affrontato in particolare nell'ordine del giorno n. 23

La questione è stata nel tempo ripetutamente oggetto di esame da parte degli organi di direzione politica della Camera. Sul finire della scorsa legislatura, il Collegio dei Questori ha riferito sul tema all'Ufficio di Presidenza nella riunione del 22 aprile 2008, nella quale si è convenuto di rimettere agli organi dell'attuale legislatura una decisione in materia.

Deve essere infatti chiaro che per realizzare effettivamente un sistema di contabilità analitica ed un conseguente sistema di controllo di gestione presso la Camera occorre assumere decisioni in ordine a necessari e rilevanti investimenti in termini di risorse informatiche e di personale.

La scelta va quindi operata tra il passaggio ad un effettivo sistema di contabi-

lità analitica ovvero l'evoluzione dell'attuale sistema mediante lo sviluppo dell'analisi funzionale della spesa attraverso la quale tendere ad analoghi risultati.

In occasione della revisione del Regolamento di amministrazione e contabilità sarà affrontato anche questo profilo per compiere una scelta definitiva sul punto.

Conclusivamente, si invitano i presentatori a ritirare gli ordini del giorno nn. 18 e 23: diversamente il parere in questa fase sarebbe contrario, per non pregiudicare e preordinare l'approfondimento e le decisioni conseguenti che dovrà assumere l'Ufficio di Presidenza.

L'ordine del giorno n. 19 Bernardini ed altri chiede che siano rafforzati gli speciali diritti di accesso agli atti previsti dall'articolo 68, commi 3 e 4, del Regolamento di amministrazione e contabilità e che i principali tipi di atti amministrativi della Camera (tra i quali anche le deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza e del Collegio dei Questori) siano pubblicati integralmente sul sito internet della Camera. L'ordine del giorno chiede altresì che la relazione sullo stato dell'Amministrazione relativa all'anno 2009 sia integrata con i relativi allegati e che vi sia la pubblicazione e la messa in rete, a cura dell'Archivio storico della Camera, delle serie storiche dei suddetti principali tipi di atti amministrativi.

In riferimento alla richiesta di ampliare il novero degli atti cui i singoli deputati hanno diritto di accesso ai sensi dell'articolo 68, comma 4, del Regolamento di amministrazione e contabilità, l'ordine del giorno (e la corrispondente parte dell'ordine del giorno n. 42) può essere accolto come raccomandazione, considerato che l'Ufficio di Presidenza lo scorso 8 giugno ha già conferito al Collegio dei Questori il compito di svolgere, nell'ambito dell'istruttoria in corso per la revisione del citato Regolamento, anche gli approfondimenti sulle possibili modifiche alla disciplina del diritto di accesso agli atti da parte dei deputati. Resta fermo che l'esercizio di tale diritto dovrà comunque essere compatibile con i principi posti dalla legisla-